

## Il memorandum della minoranza Pd

Fassina: bisogna partire da Stato sociale e sviluppo

Francesca Schianchi A PAGINA 5

# La minoranza Pd in campo su lavoro, impresa e sviluppo

Consegnerà un documento al segretario dopo che avrà ottenuto l'incarico di guidare il governo

Vogliamo partire da sviluppo e stato sociale. Questi temi devono occupare l'azione del governo

**Stefano Fassina**  
Ex viceministro dell'Economia

### il caso

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

Oggi, dopo che Matteo Renzi avrà ricevuto l'incarico dal presidente della Repubblica, il capo della minoranza interna del Pd, Gianni Cuperlo, gli consegnerà un documento di quattro pagine. «Un memorandum su lavoro, imprese, sviluppo», annuncia Stefano Fassina, uno degli estensori del testo, pensato come contributo e stimolo al nuovo governo. Un documento su cui la minoranza dei democratici sta lavorando già da qualche giorno: su cui però, nonostante l'ottimismo dell'ex viceministro, rischia di esserci una spaccatura tra «cuperliani». Nei giorni scorsi, una prima bozza, in gran parte ricalcata

su un documento già presentato e firmato da Fassina, D'attorre e altri bersaniani, non aveva accontentato tutti, in particolare l'avevano bocciata i cosiddetti «Giovani turchi». E ieri sera, il leader di quella componente, Matteo Orfini, cadeva dalle nuvole dinanzi all'ipotesi di un testo già pronto da presentare oggi: «Alle otto di sera io non l'ho ancora letto. Non so di cosa stiamo parlando».

«Il punto dal quale vogliamo partire è quello dello sviluppo, del lavoro e dello stato sociale. Questi argomenti per noi debbono occupare il centro dell'azione del prossimo esecutivo», presenta per sommi capi il testo Cesare Damiano in una nota. Fassina scende nei dettagli, e spiega quali saranno i punti cardinali del documento. Quattro, in particolare: «Primo, rinegozia-

zione degli obiettivi di finanza pubblica con l'Unione europea, per sostenere il lavoro e le imprese. Secondo, revisione del programma di privatizzazioni, e uso delle entrate così recuperate per finanziare un servizio civile per il lavoro». Ossia, un'esperienza di lavoro di sei mesi-un anno, un progetto da fare elaborare e gestire dal Terzo settore, nell'ambito del programma Youth Guarantee, che consenta

quindi a giovani al di sotto di una certa età (si pensa a 32 anni) e disoccupati da almeno sei mesi, di avere uno stipendio pari all'indennità di disoccupazione. Terzo, continua a elencare l'ex viceministro, «redistribuzione del tempo di lavoro: contratti di solidarietà, età di pensionamento flessibile, incentivazione del part time, congedi parentali obbligatori, misure che redistribuiscono il tempo di lavoro». E in-

fine, quarto punto cardine, «le pensioni: occorre risolvere il problema degli esodati con una soluzione strutturale».

L'approccio a questi temi, spiega Fassina, è diverso dal jobs act di Renzi: «Per noi il lavoro è una questione di politica macroeconomica, non di regole del mercato del lavoro». E quando dice «noi» intende la minoranza. Anche se fra i sostenitori di Cuperlo, appunto, bisognerà vedere se tutti condividono questo testo. In una riunione nei giorni scorsi alcuni deputati avevano messo in guardia: «Stiamo attenti a presentare il programma di Tsipras e pensare che possa essere recepito. Quando Renzi ci dirà che con questa maggioranza sono punti impossibili da realizzare, che faremo?». Per qualche giorno è andato avanti il confronto sui contributi proposti dalle diverse anime, con Cuperlo a fare la sintesi delle diverse posizioni. Poi, oggi, garantisce Fassina, il testo finale è pronto da consegnare nelle mani del premier incaricato. Ma resta da verificare se tutta la minoranza lo vorrà sottoscrivere.

### NON TUTTI D'ACCORDO

«Cosa faremo quando Renzi ci dirà che sono punti irrealizzabili?»



GIUSEPPE LAM/ANSA

Stefano Fassina

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688